



*Il presidente Paolo Buzzetti chiede un programma di infrastrutture e riqualificazioni urbana*

# Edilizia, volàno per la ripresa

## Ance: ai costruttori si chiede sviluppo ma non si fa credito

Pagina a cura  
DI ANTONIO RANALLI

«**A**bbiamo pagato più di tutti sulle nostre spalle la crisi. Ne esce fuori un quadro drammatico per il settore dell'edilizia». È quanto ha affermato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, in merito agli ultimi dati della Cnce (Commissione nazionale delle casse edili) e il **Formedil** (Ente nazionale per la formazione e l'addestramento professionale nell'edilizia) (si veda articolo qui sotto). «Abbiamo avuto uno stress terribile delle banche», ha spiegato Buzzetti, «facciamo un appello agli istituti di credito per tenere la situazione. C'è una ristrettezza del credito inevitabile, che si ripercuote in un aumento dei tassi di interesse sulle imprese. Tutto questo avviene mentre continuano i ritardati paga-

menti che, salvo rare eccezioni, sono in crescita in tutto il territorio nazionale: il pubblico è più lento nei pagamenti, ma di conseguenza il problema trascina anche il settore privato. Poi diminuiscono gli investimenti in opere pubbliche per rispettare il patto di stabilità. In questa situazione alle imprese edili viene chiesto di fare sviluppo». Buzzetti ha ricordato che il settore da lui rappresentato è l'unico che potrebbe generare sviluppo e occupazione. «È necessario realizzare in tempi rapidi un programma di sviluppo», ha precisato il presidente nazionale dei costruttori edili, «Bisogna ripartire con le infrastrutture e la riqualificazione delle città. Al nostro settore non servono solo le risorse, ma meccanismi che possano appunto favorire i processi di riqualificazione della città in termini legislativi, anche attraverso una serie di interven-

ti di natura fiscale, come hanno fatto in Francia. L'unico motore per uscire da queste secche, poter fermare questa speculazione e far ripartire il paese è proprio l'edilizia. Guardiamo a cosa è successo in Germania: l'economia si è fermata perché si è fermata l'edilizia, ed è ripartita con la ripresa del nostro settore. Ci avessero ascoltato un po' di più non ci saremmo ritrovati nella situazione che abbiamo vissuto questa estate». In vista del convegno della Cnce, oggi e domani a Parma, Buzzetti è molto fiducioso. «Ci confronteremo con un parterre molto qualificato dai sindacati a studiosi come Tiziano Treu, Antonio Mastrapasqua dell'Inps, Cesare Damiano e Silvano Moffa. Vogliamo discutere di questa situazione e di rivedere, le norme che ci sembrano ottocentesche, a partire dal costo del lavoro. Si deve chiedere sviluppo, qualità e uscire da questa storia infinita del lavoro nero: anche da parte del lavoro imprenditoriale si deve fare uno sforzo».



Paolo Buzzetti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**La crisi mette a rischio regolarità e sicurezza: 7.200 imprese fuori dal mercato**

Oltre 100 mila posti di lavoro persi dall'inizio della crisi. È quanto emerge dai primi dati di consuntivo 2011 sull'andamento del mercato del lavoro delle costruzioni forniti dall'Osservatorio nazionale delle Casse edili. «La situazione è di forte crisi», ha affermato il presidente della Commissione nazionale Casse Edili, Franco Osenga, «Dall'inizio della crisi il sistema delle casse edili (100 mila aziende) ha registrato 100 mila posti di lavoro persi, 37 mila in meno nell'ultimo semestre». Una drastica contrazione che non rallenta. «A fine giugno 2011», ha aggiunto il presidente di Cnce, «la riduzione delle attività è stata del 9%, flessione che si somma al calo del 10% del 2010. In sostanza si è trattato di un calo di oltre 5 milioni di ore soltanto nell'ultimo anno». Il dato è ancora più preoccupante se si prendono in considerazione tutti gli anni della crisi, dall'autunno 2008 in avanti: in questo caso la perdita di ore lavorate è stata del 25%, con riduzione occupazionale di circa 300 mila lavoratori. Un crollo verticale che impatta sul sistema delle imprese: solo nell'ultimo anno sono 7.200 le società uscite dal mercato delle costruzioni. «Ma molte di queste imprese che non sopravvivono», ha affermato Osenga, «non smettono di fare il proprio mestiere. Operano in una zona grigia che poi diventa nera, spesso senza rispettare i normali standard di sicurezza e senza pagare i contributi a lavoratori pagati poco e in nero». Ad

essere più colpite dalla crisi sono le regioni del Centrosud. La contrazione più rilevante, in Sardegna con un -16% in un solo anno. Pesante il calo a due cifre (-12%) di Umbria e Puglia dove è stata registrata la percentuale più elevata di riduzione del numero dei lavoratori, con un -14%. Seguono con un meno 12% l'Abruzzo e con meno 10% Umbria e Lazio. Puglia, Abruzzo e Umbria sono le regioni in cui si riscontra la maggiore incidenza negativa per quanto riguarda il calo delle imprese iscritte in Cassa Edile (-10/11%). Nel Nord, difficoltà in Veneto (-9%). Dati che sono al centro del convegno nazionale delle Casse edili, oggi e domani a Parma. «L'assise», ha spiegato il presidente, «sarà un momento per capire dove ci sta portando la crisi. Con l'aiuto di Censis e Cresme verranno analizzati i dati più vivi della nostra crisi, che sta segnando fortemente il nostro settore. Una cosa è certa: per superare questa crisi molte imprese dovranno subire delle trasformazioni. Noi speriamo che questo non intacchi la qualità e la professionalità della nostra forza lavoro».

Un altro aspetto importante sarà capire come la crisi trasformerà la regolarità contributiva delle imprese. Negli appalti pubblici la percentuale di Durc emessi da Inps e Inail nel periodo compreso tra il 2006 e il 2011 è stata del 30,55%, mentre quella emessa dalle Casse edili, nello stesso periodo, è del 69,45%, per un totale complessivo di oltre 2,232 mi-

lioni. Nel settore privato la percentuale di Durc emessi da Inps e Inail (sempre tra il 2006 e il 2011) è del 54,75%, mentre quelli emessi dalle Casse edili sono stati pari al 45,25%, per un totale complessivo di 5.381.000. «È chiaro che, soprattutto nei lavori privati, qualche forma elusiva c'è», ha concluso Osenga, «in questi anni abbiamo lottato per far emergere il lavoro nero e ci siamo impegnati per difendere la legalità. Per questo non vogliamo che venga vanificato quanto fatto in questi anni con il Durc. Per questo proponiamo di fare sistema con Inps, Inail e i vari organi di controllo. Per poter riparare una situazione del genere proporremmo, come parti sociali, è la possibilità di emettere Durc anche per lavoratori autonomi. Un modo per verificare un sistema non molto trasparente e aiutare Inps e Inail a svolgere il proprio compito. Sempre in tema di regolarizzazione dobbiamo segnalare regioni come Emilia Romagna e Toscana che si stanno distinguendo per l'informatizzazione del Durc. Meno carta e più tracciabilità telematica, con archivi e banche dati comuni consultabili in tempo reale, risparmi di tempo e più funzionalità. Occorre creare un sistema edile vero e proprio, con una sinergia tra i nostri tre enti bilaterali Cnc e Cncpt (organismo che si occupa di sicurezza e prevenzione sui cantieri) e **Formedil** per la formazione, per dare maggiori servizi alle imprese e agli operai, e dare segnali univoci per andare in tranquillità all'interno del sistema».

www.ecostampa.it

